Anno VII - 1854 - N. 129

L'OPINIONE

Mercoledì 10 maggio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 9 MAGGIO

LA NUOVA POLIZIA AUSTRIACA

Certi pubblicisti tedeschi, che si compiaciono a ridurre i progressi del secolo a a formole logiche od oratorie, inventarono una singolare teoria del movimento avvenuto nel marzo 1848.

Misero innanzi che con quell'epoca era cessato il predominio del sistema di polizia nel governo degli stati, ed erasi iniziata l'êra del sistema del diritto. La lingua tedesca, che si presta facilmente a simili fantasmagorie di logica, designava queste due fasi politiche, con particolare riguardo alle circostanze dell'Austria, colle parole *Polizeistaat* e *Rechtsstaat*.

Il *Polizeistaat*, ossia lo stato governato secondo il sistema politico del principe Metternich, era quello che fioriva prima del 1848, e doveva per confessione dello stesso suo inventore condurre al diluvio. Il *Rechtsstaat*, ossia il governo del diritto, che doveva dopo il diluvio rimpiazzare l'antidiluviana creazione del celebre cancelliere austriaco, non trovò alcun uomo di stato di eguale celebrità che gli volesse servire da padrino, a meno che non si voglia cercarne i campioni fra quelli che perdettero la ragione o la vita nell'impresa improba di dicifrare l'enimma contenuto sotto quella misteriosa parola.

Mentre a Vienna era allo studio la soluzione del problema insolubile, lo stato d'assedio teneva nelle provincie le veci del sistema e funzionava col discernimento e l'intelletto della sciabola, somministrando una prova novella della poca sapienza colla quale si può governare anche al giorno d'oggi, all'epoca della civiltà.

Ma a Vienna la luce non si è fatta neppure dopo cinque anni di tentativi, ed era giunto il momento in cui la sapienza dello stato d'assedio si riconobbe realmente essere cosa troppo da poco per sostenere il governo nelle congiunture minacciose della politica europea. Nell'impossibilità di trovare il significato e carattere essenziale del *Rechtsstaat*, e di continuare lo stato d'assedio nel regno lombardo-veneto, al ministero viennese non rimase altro mezzo che di ritornare agli antichi amori, al ristabilimento del sistema di polizia, e a questa determinazione è dovuta la pubblicazione di un'ordinanza dei ministeri dell'interno e della giustizia, come pure del dicastero supremo di polizia del 25 aprile 1854, obbligatoria pel regno lombardo-veneto, sul potere d'ufficio delle autorità politiche e di polizia nell'eseguire disposizioni e decisioni, ed a tutela del rispetto loro dovuto.

Il testo di questa ordinanza, che noi abbiamo riportato nel foglio di ieri, segna una nuova êra nella storia della dominazione austriaca al di qua delle Alpi e speriamo che sarà l'ultima.

Dagli arbitrii della polizia coi quali si governava prima del 1848 il regno lombardo-veneto, il governo austriaco passò allo stato d'assedio, e giunse alla polizia arbitraria.

Prima del 1848 le attribuzioni regolari della polizia si limitava a somministrare informazioni o ad iniziare i procedimenti criminali. Altrettanto più vaste erano le sue attribuzioni irregolari basate unicamente sull'arbitrio dei funzionari. Infatti questo arbitrio poteva essere frenato da un arbitrio superiore. Per mo' d'esempio possiamo addurre essere stato un tempo che in una provincia di Lombardia il semplice sospetto di un impiegato qualunque di polizia era sufficente per far arrestare un individuo qualunque. In questo modo le carceri della polizia erano sempre piene, senza che però ne avesse vantaggio la pubblica morale e la pubblica sicurezza. Venne un funzionario superiore che fece cessare questo stato di cose con semplici misure di fatto senza che nè la polizia nè il funzionario superiore abbiano potuto allegare nè leggi, nè altre disposizioni in appoggio al loro operato.

Colla nuova ordinanza le cose cambiano d'aspetto. Le autorità di polizia sono vincolate alla legge, ma la legge autorizza formalmente gli arbitrii e distrugge le garanzie personali riconosciute presso tutte le nazioni incivilite. Dall'articolo primo dell'ordinanza rilevasi che le autorità di polizia dovranno valersi dei mezzi che la legge pone a loro disposizione. Questa frase è molto elastica, e dal contesto dell'art. 9 pare che i limiti della legge siano molto estesi, imperocchè la polizia può valersi della gendarmeria, della guardia di polizia e persino dell'assistenza militare, il che significa che sono a disposizione della polizia anche i cannoni e le bombe, e quindi le vite dei cittadini, e per conseguenza pure la libertà personale e il domicilio dei medesimi. Prima del 1848 non eravi alcuna legge che designasse i mezzi posti a disposizione della polizia; ora havvi una legge che autorizza tutti quei mezzi che erano in pratica prima del 1848, fors'anche più, onde la differenza non è grande e consiste tutto al più in ciò che prima si conoscevano per pratica, ora si conoscono anche per legge scritta.

In realtà le attribuzioni della polizia sono ora allargate. Ognuno si ricorda che prima del 1848 la polizia di Milano aveva d'uopo dell'autorizzazione del vicerè per vietare che le fibbie del cappello si portassero in una data posizione.

L'approvazione di questo divieto fu negata e il barone Torresani ebbe la mortificazione di veder soppressa la sua ordinanza dopo che era già stata preparata colla stampa. Ora dopo l'abolizione dello stato d'assedio la nuova polizia non sarà più soggetta a simili inconvenienti.

L'art. 2 della nuova legge autorizza le autorità politiche o di polizia a rilasciare nella sfera delle proprie attribuzioni un divieto qualunque, che si riferisca ad una singola azione oppure ad una determinata specie di azioni, e i mezzi per far rispettare tali divieti sono quelli già accennati.

Il resto dell'ordinanza suddetta ha per iscopo di tutelare il rispetto dovuto agli impiegati di polizia. Se gli impiegati di polizia fossero in situazione di eseguire le loro attribuzioni d'ufficio con moderazione, convenienza, e calma come avviene nei paesi, in cui l'ufficio della polizia è destinato a tutelare la sicurezza pubblica, e la pubblica morale, e non già la sicurezza di un governo odioso ed odiato, non sarebbero neppur necessarii tanti articol i di legge per ottenere che quelle autorità siano rispettate ed ubbidite. In ogni modo le misure prese dal governo per raggiungere lo scopo non avrebbero alcun carattere vessatorio ed oppressivo.

Ma quando l'opposizione verso gli agenti di polizia assume un carattere politico, le leggi relative a questa materia appaiono alle popolazioni sotto un aspetto oppressivo ed odioso. È notorio che prima della rivoluzione del 1848 gli epiteti pungenti, il disprezzo e l'avversione generale erano caduti sopra quei funzionari non per le ordinarie attribuzioni di polizia relative alla pubblica sicurezza, ma per le vessazioni politiche e gli odii nazionali che coloravano ogni conflitto fra gli individui della popolazione e le autorità di polizia.

Che le vessazioni politiche siano il prodotto degli arbitrii illimitati della polizia, oppure che l'arbitrio sia autorizzato dalla legge, l'effetto pratico sarà sempre il medesimo, e l'ordinanza del 25 aprile 1854 non impedirà gli abitanti del regno lombardo-veneto di abborrire come prima il regime austriaco, di schernire i suoi agenti e di fare una nuova rivoluzione a tempo opportuno, precisamente come il sistema di Metternich non ha impedito il cataclisma del 1848.

Prima di quell'epoca però l'odiosità ricasugli agenti di polizia che non erano soldeva tanto stromenti, ma avevano anche l'iniziativa delle persecuzioni, e il governo centrale, se non altro in apparenza, poteva declinare la responsabilità morale delle conseguenze sinistre di quelle azioni, attribuendola ad arbitrii extra-legali dei funzionari.

D'ora in avanti le violazioni di domicilio, della libertà personale, e i danni nelle vite e nelle proprietà dei cittadini per cause politiche nei dominii austriaci risaliranno al governo supremo ancor con maggior ragione che nel 1848, e l'esecrazione popolare non ricadrà più tanto sulla novella generazione dei Torresani, Pachta, Bolza e simili nomi, ma andrà a ferire una meta ben più elevata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se non fossimo già di molto inoltrati nella stagione parlamentare e non conoscessimo quanto stia a cuore d'ognuno lo sbrigar presto e bene gli affari che ancor rimangono a trattarsi, diremmo quasi che tanto ieri che oggi si studiasse, a bella posta, per sciupar del tempo e spassarsela via in amena conversazione. Abbiamo detto che la sola quistione grave presentata dal bilancio del ministero degli esteri si è quella che si riferisce alle nostre relazioni colla corte di Roma, e che il ministro quasi volendo andar incontro alla difficoltà, che non poteasi evitare, la suscitava nella discussione generale. Ma dicemmo altresì che dopo averla suscitata, quella quistione non era stata decisa e la si rimandava al momento in cui sarebbe venuta sul tappeto la undecima categoria, che tutte contempla le spese delle legazioni all'estero.

Sul principio dell'odierna seduta si toccò a questa medesima categoria, che la commissione non sappiamo comprendere con quanta buona ragione avea voluto scindere in due, ed il signor ministro, credendo forse che la quistione di Roma si fosse ieri esaurita, cercò di farla decidere senz'altre parole dichiarando che avrebbe accettata la proposta riduzione della somma, quando delle due categorie formate dalla commissione si fosse ricostituita quella sola proposta dal ministero, perchè così gli veniva la facoltà di supplire ugualmente alle necessità della legazione di Roma con quanto avrebbe potuto risparmiare sulle altre.

Ora su questo riunirsi o no delle categorie, sulla votazione per articoli o nel complesso, sulle conseguenze dell'uno o dell'altro voto si perdette miseramente tutta la giornata, e fu solo alle quattro ore e mezzo che l'onorevole conte di Revel, stanco forse di questa battaglia di reticenze, propose che si discutesse la questione politica sulla legazione di Roma, dacchè era la sola su cui dividevansi le opinioni, e propose un ordine del giorno in cui quella disputa era nettamente definita.

Ma questo rimedio oltre di essere giunto troppo tardo fu anche inefficace, giacchè essendosi ottenuto dal ministero la riunione delle due categorie in una sola, e volendosi d'altra parte la votazione dei singoli articoli ne venne fuori un caos inestricabile, e per soprappiù un mare di futilità. Si contestò da prima e poi si volle ridurre le somme esposte *pro forma* per la legazione di Russia, a rischio di pregiudicare una grave quistione politica che nell'attuale condizione europea e nell'incertezza degli avvenimenti importa di riservare in tutta la sua ampiezza. Si mosse imprudentemente anche un'obbiezione per riguardo alla legazione austriaca quantunque fosse quasi sicuro che sotto quella forma non poteva venir accettata, e quindi si provocò un voto che sarebbesi dovuto risparmiare. Finalmente a furia di spintoni si giunse a far passare tutte le legazioni comprese in quella categoria, e dopo la camera si trovò a fronte ancora di quella di Roma che avrebbesi dovuto assalire per la prima, se almeno volevansi risparmiare le

APPENDICE

LE REGIONI DANUBIANE

NOZIONI STORICO-GEOGRAFICHE DAI TEMPI ANTICHI SINO AI NOSTRI.

I.

Dalle epoche più remote sino alla conquista dei Romani. — Servia e Bulgaria (*Mœsia superior et inferior*).

Sommario. *Del Danubio, suoi influenti e sue foci nel mare: come erano chiamate dagli antichi: quali sono le foci principali del Danubio oggidì. Bocche di Kilia, di Sulina, di S. Giorgio: isole del Danubio nel delta. Confini della Servia, della Bulgaria, della Moldavia e della Valacchia. Della Mesia dei Romani, suoi confini: popoli che l'abitavano. Terre e luoghi cospicui della Mesia. Come fu governata la Mesia prima di Traiano.*

Il Danubio, percorsa la Germania e solcata da settentrione a mezzogiorno la Pannonia, oggi Ungheria, raccolte le acque della Sava (*Savus*) si volge a levante, e tortuosamente scorrendo, ora nella direzione di tramontana, ora in quella di mezzodì, seca una ampia valle formata dalle pendici dei Carpazii orientali e del Balkan (*Haemus*), finchè, corse in questo modo quasi quattrocento miglia, rivoltosi ancora a tramontana e poi nuovamente a levante, si versa per molte bocche nel Ponto Eusino, oggi mar Nero. Queste fauci si trovano sopra le carte antiche denominate *Boreum ostium, Calum ostium, Secundum ostium, Pulcrum ostium, Naracum ostium, Sacrum ostium,* delle quali tutte, tre erano le principali, cioè *Boreum ostium, Secundum ostium, Pulcrum ostium*: la foce detta *Sacrum ostium* forse era così nominata perchè inaccessibile alle navi, e presso alla medesima troviam segnata una terra grossa detta *ad Stoma* sotto il lago oggi di Razelm o di Raisim, anticamente *Halmyris*, la quale città o borgata sembra che fosse ove oggidì sorge, o non molto lontano, Karacherman.

Come ne'tempi antichi, così presentemente, sono tre le foci principali del Danubio: cioè quelle di Kilia o Stamboul, a settentrione, denominate dai turchi Kilia Boghazi, e corrisponderebbero al *Boreum* e al *Calum ostium*, ora confusi insieme, quelle di Sulina chiamate dai turchi Sunnè Boghazi, e sarebbero le foci che accennammo col nome di *Secundum ostium*, così chiamate, io credo, non già perchè fossero in ordine le seconde foci del fiume, ma perchè per esse la navigazione del medesimo era più facile, procedendo il Danubio a mettersi in mare quasi per linea retta. Diffatti, anche oggigiorno il commercio antepone le bocche del Sulina e tutte le altre, stantechè la navigazione per esse presenta meno ostacoli che altrove. Il Sulina ha in larghezza dai quattrocento ai seicento piedi, e diciotto o ventidue in profondità. Esso si divide in due altri rami, l'uno de'quali è il S. Giorgio che mette nel mare e forma la bocca detta di S. Giorgio, la quale quantunque abbia una profondità di più di trenta piedi, pure è inaccessibile, essendo la sua bocca quasi interamente chiusa dalle sabbie. L'altro ramo è il Dunavetz che non è navigabile, e si getta nel lago marittimo di Raisim accennato pur ora. Le bocche del Danubio si estendono sulla costa oltre 70 miglia, e il delta formato dalle medesime rinchiude le isole di Ciatat e di Leti, fra il Kilia e il Sulina; l'isola di S. Giorgio fra il Sulina e il ramo del Danubio che ha questo nome, e l'isola di Portitza fra il S. Giorgio e il Dunavetz. Questo delta è coltivato e popolato, toltane l'isola di Portitza, che altro non è se non un ingombro di sabbia.

Le regioni che bagna il Danubio dal confluente della Sava nel Danubio, sino alle sue foci nel mare sono la Servia e la Bulgaria a mezzodì; la Valacchia e la Moldavia a tramontana. Dall'imboccatura della Sava sino a Nuova Orsowa però il Danubio è fiume di confine che dissepara la Servia dal banato di Temesvar; quindi la catena dei Carpazii orientali dividono la Valacchia dalla Transilvania, provincia dell'Austria appartenente all'Ungheria. La Valacchia poi è separata dalla Moldavia, dal piccolo fiume Milkow influente del Sereth, sopra ambe le sponde del quale sorge la città di Fokschan popolata da quasi trentamila persone, delle quali due terze parti appartengono a Fokshan moldavo, l'altra a Tokshan valacco. Questo luogo, essendo sulla strada che congiunge la Valacchia alla Moldavia, ha depositi di merci, che sono comperate per la maggior parte a Vienna ed a Lipsia. Non ha molto ci pervenne notizia essere stato Fokshan moldavo arso da un incendio, ed è tuttavia incerto se appiccato o fortuito. La Moldavia finalmente è chiusa dalla Transilvania e dalla Bukovina provincia del regno di Galizia, e perciò dominio dell'Austria; il fiume Pruth che gli antichi chiamavano ora *Porata* ora *Pyretus* e Tolomeo *Hierasus* o *Hierasseus*, divide questa regione dalla Bessarabia, provincia che venne, pel trattato di Bukarest, ceduta dalla Turchia alla Russia nel 1812. Diciam ora della Servia e della Bulgaria, che i romani chiamavano *Mœsia superior et inferior*.

Scrive Strabone nel libro VII della sua geografia essere partita dalla Mesia una colonia europea che, passata in Asia e stanziatasi sulle terre poste in riva all'Egeo e tra la catena del monte Ida, la Lidia e la Bitinia, dal nome dei coloni, diede il nome di Misia al paese occupato. Quest'opinione è seguitata anche da Raffaele da Volterra come si legge nel libro VIII de'suoi commentari urbani. Comunque sia la cosa, la Mesia fu aggiunta alla dominazione romana, avvegnachè ferocissimi e fortissimi fossero i suoi abitatori. Non si può però sapere di certo chi l'abbia conquistata; alcuni dicono essere stato Licinio Crasso, altri L. Pisone, uno di quei fratelli cui Orazio indirizzò l'arte poetica, altri il proconsolo Curione, altri finalmente M. Lucullo. Forse ognuno di questi capitani avrà cooperato alla conquista della contrada; ma sia

inutili osservazioni su tutte le altre, osservazioni che furono fatte proprio per mancanza di meglio.

Ma a questo punto le cinque erano suonate, e quindi fu d'uopo rimettere la battaglia a domani.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Imprestito nazionale. Il ministro delle finanze ha pubblicata la seguente avvertenza:

Visto il decreto reale, in data del 14 p. p. aprile, in virtù del quale venne autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di L. 1,200,000 su quella di L. 2,200,000 di cui nella legge della stessa data;

Ritenuto essere le sottoscrizioni fatte presso la banca nazionale, quella di Savoia e le tesorerie provinciali di terraferma ascese nei giorni 18, 19 e 20 aprile alla somma di . L. 1,129,130 di rendita
e nei giorni 21 e 22 a . » 362,380 »
e quelle fatte presso le tesorerie provinciali di Cagliari e Sassari a . . . . » 10,680 »

e così in complesso a . L. 1,502,190 »
somma eccedente di . . » 302,190
la rendita da alienarsi mediante la pubblica sottoscrizione;

Visto essersi verificato il caso previsto dall'articolo 9 del precitato regio decreto di addivenire alla riduzione delle sottoscrizioni sulle basi da esso stabilite;

Ha dichiarato e dichiara:

Art. 1. Le sottoscrizioni per acquisto di rendite 5 0[0 e 3 0[0 fatte nei giorni 18, 19 e 20 aprile p. p. presso la banca nazionale, la banca di Savoia e le tesorerie provinciali di Cagliari e di Sassari sono mantenute nella loro integrità.

Art. 2. Le sottocrizioni fatte ne' giorni 21 e 22 detto mese presso le banche suddette e le tesorerie provinciali di terraferma, che eccedono la rendita di L. 50 caduna dichiarazione, saranno ridotte sino a tale concorrente di L. 50 di rendita.

Art. 3. La mentovata riduzione sarà operata per cura della direzione generale del tesoro colla scorta degli stati delle sottoscrizioni e delle *matrici* delle relative dichiarazioni alla medesima pervenuti dalla banca nazionale, da quella di Savoia e dalle tesorerie provinciali rispettivamente.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati sottoscritti dal direttore generale del tesoro per la restituzione delle somme che pel fatto della riduzione della rendita risulteranno pagate in eccedenza pel 1° decimo.

Questi mandati che verranno consegnati ai portatori delle dichiarazioni, contemporaneamente ai titoli interinali corrispondenti alle rendite ridotte a L. 50, saranno pagati all'epoca del versamento del secondo decimo dalla banca nazionale, da quella di Savoia e dalle tesorerie provinciali in cui si effettuarono le dichiarazioni ed il versamento del 1° decimo.

Art. 5. I titoli interinali, di cui è cenno all'art. 6 del decreto R. del 14 aprile suddetto, saranno consegnati dalla banca nazionale, da quella di Savoia e dalle tesorerie provinciali, in cui ebbero rispettivamente luogo le sottoscrizioni, ai portatori delle dichiarazioni *figlie* rivestite della quitanza di versamento del 1° decimo contro il ritiramento delle dichiarazioni medesime.

Art. 6. I titoli interinali suddetti saranno firmati dal direttore generale del tesoro.

Essi verranno inoltre muniti d'un bollo a secco di forma ovale portante la croce di Savoia sormontata da corona reale e la leggenda *Ministero delle finanze.*

Art. 7. A partire dall'epoca del pagamento del secondo decimo e ne' cinque giorni utili pel pagamento di cadun decimo, si potrà anticipare il pagamento dei successivi decimi a saldo del titolo interinale, e l'interesse del 5 0[0 da abbuonarsi in questo caso all'atto del versamento, a termini dell'art. 7 del precitato R. decreto, sarà regolato sulla media fissata a tergo del titolo medesimo; trascorsi i cinque giorni l'anticipazione non frutterà interesse che a far tempo dalla data successiva.

Non è abbuonato verun interesse sulle anticipazioni quando queste non giungano a compiere l'intiero pagamento del titolo.

Art. 8. Sulla produzione del titolo interinale rivestito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la cedola corrispondente.

Questa consegna sarà fatta direttamente dalla amministrazione del debito pubblico in Torino per le sottoscrizioni seguite alla sede di Torino della banca nazionale; per le provincie di Genova, di Ciamberì e d'Annecy, dalle rispettive sedi delle banche nazionale e di Savoia; e nelle altre provincie dagli uffizi d'intendenza per le sottoscrizioni seguite nella rispettiva tesoreria.

Dat. Torino, addì 6 maggio 1854.

C. Cavour.

Incendio. — Questa notte, alle ore 3, si è manifestato il fuoco in un appartamento del R. castello di Stupinigi.

L'incendio ebbe origine dall'accensione fortuita del trave d'un cammino, e poteva avere serie conseguenze se il soccorso non fosse stato pronto e volonteroso per parte di tutti gli abitanti del circondario.

I capi del servizio del reale castello, secondati dai loro dipendenti, gareggiarono nel prestarne l'opera loro ad estinguere e circoscrivere le fiamme che si andavano dilatando.

Uomini, donne, fanciulli, imitando l'esempio dei loro capi e dello stesso parroco, dimostrarono uno zelo ed una perseveranza degna di tutta lode.

I. R. carabinieri di stazione a Stupinigi diedero pure l'aiuto loro efficacissimo insieme agli altri.

Il soccorso de'pompieri, chiamati da Torino e gli altri provvedimenti presi nella capitale, riuscirono fortunatamente inutili, poichè alle ore 5 il fuoco era già spento.

Il danno risultato è di poca entità; e fra brevi giorni potrà essere pienamente riparato.

(*Gazz. Piem.*)

Società nazionale delle corse. Il comitato previene i proprietari dei cavalli inscritti per le corse del 15 e 17 del corrente mese, che la presentazione dei medesimi avrà luogo venerdì 12 alle ore 7 antimeridiane nel recinto dei cavalli appositamente destinato nella piazza d'armi. I cavalli dovranno essere arredati come prescrive l'articolo 70 del regolamento, cioè sella all'inglese con copertina al disotto, briglia o bridone, e presenteranno altresì l'assisa del loro fantino, come all'articolo 71 del medesimo.

I signori soci che vorranno assistere alla detta presentazione sono pregati di munirsi del loro distintivo onde essere riconosciuti.

Avvertenza.

Nella corsa dei cavalli nostrali (dei regi stati) di anni 4 e meno, qualora i premi fossero vinti da cavalli di S. M. sarà solo ritenuta la bandiera; l'ammontare dei premi passerà ai cavalli che dopo di essi per ordine successivo giungono primi alla meta.

Torino, l'8 maggio 1954.

Il direttore relatore
Di Castellengo.

Igiene. Nella *Gazzetta Piemontese* del 4 corrente mese, num. 106, sotto la rubrica *Fatti diversi*; il prof. Fossati avvertiva il pubblico che otto individui di una stessa famiglia erano stati assaliti chi più chi meno da incomodi di salute con indizi di veneficio, che si vollero attribuire all'uso di fragole verosimilmente infestate dalla crittogama che comparve sulle rose e su altre piante e menò strage sulla vite.

Se è cosa utile il portare a notizia del pubblico gli inconvenienti che derivano dall'uso incauto di alimenti o di bevande che possono recar danno alla salute, è per altra parte importantissimo che simili pubblicazioni siano appoggiate a fatti certi ed irrepugnabili per non inquietare inutilmente gli animi e recar danno al commercio.

La civica amministrazione, che veglia colla massima solerzia alla tutela della pubblica igiene, non mancò in questa circostanza di far procedere alle ricerche opportune per vedere se l'uso delle fragole potesse in qualche modo riuscire pernicioso, e nominò a questo effetto una commissione composta dei signori consiglieri municipali Bertini, Maffoni, Abbene e Borsarelli, con incarico di esaminare e riferire su questo importante argomento.

Dalle più accurate indagini, cui fece procedere la commissione, e dagli esperimenti instituiti risultò nel modo il più evidente che le fragole non presentano alcun indizio di crittogama o di altra alterazione, e che per conseguenza il loro uso non può dar luogo a danni di sorta.

Del resto l'autorità municipale non mancherà di vegliare affinchè non sieno smerciate fragole che in qualche modo possano aver sofferto.

(*Gazz. Piem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 9 maggio.

Apresi l'adunanza all'una e mezzo, ed alle due si approva il verbale della tornata di ieri.

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Cat. 1 9. Personale, spese diverse, rimpatrii nazionali, assegnamenti ecc. proposta dal ministero in L. 254,355, fu ridotta dalla commissione a lire 129,133.

Cat. 10. Casuali 11,580, ridotta dalla commissione a L. 7,000.

Mellana: Accetta il ministro la riduzione sotto le condizioni accennate nella relazione di non dar più il sussidio alle monache di Chéne, al vescovo di Marsiglia, alla chiesa del S. Sudario?

Dabormida, ministro degli affari esteri: Il sussidio al S. Sudario fu accollato al bilancio dell'Economato. Quanto alle altre spese, l'anno scorso promisi alla camera di cancellarle, quando non avessi potuto dimostrargliene l'utilità e l'opportunità. Ora le monache di Chêne danno l'istruzione a 98 fanciulli nazionali. Il vescovo di Marsiglia poi fece scuole gratuitamente dal 24 al 37 ai fanciulli sardi stabiliti in quella città. Assunto al vescovato, pagò del suo per ciò due parti. Venuto il governo a cognizione di ciò, credette dover suo assegnargli un sussidio. Del resto, questa spesa nel 55, appunto perchè d'un carattere fisso, fa categoria da sè, e in quella del 54 ho consentito a toglierla dai casuali per portarla nelle spese diverse dei consolati.

Mellana: Io non credo che la camera possa rinvenire sul voto che ha già dato l'anno scorso. Del resto, mi riservo alle categorie relative.

Cat. 11. Legazioni, assegnamenti e stipendi, lire 383,000.

Cat. 11 *bis*. Legazioni di Russia e d'Austria, lire 68,000; e così una riduzione complessiva di lire 48,000 sulla categoria unica proposta dal ministero.

Dabormida: Io prego la camera a voler rifondere queste due categorie in una, come nel progetto del ministero. La commissione invita il ministero a fare tante categorie quante sono le legazioni: ma la legge 23 marzo 1853 dice che gli oggetti d'una stessa natura saranno compresi in una stessa categoria, e che il ministero potrà far storni da articolo ad articolo. Se si toglie questo di mezzo, si corre pericolo di compromettere il servizio, massime che nella diplomazia sopravvengono spesso cambiamenti non preveduti. Questa categoria era prima del 1848 di 800,000 lire, ora è ridotta a poco più di 400,000. Se il Piemonte ha l'attuale estensione territoriale non si sa se si debba più alle armi od alla diplomazia. Nello stesso modo che manteniamo un esercito superiore alle nostre forze, io credeva anche che si volesse far qualche cosa per la diplomazia. In ogni modo, io accetto la riduzione, ma purchè mi sia data la facoltà di far storni, secondo i bisogni e le variazioni della diplomazia.

Daziani, relatore, dice che quanto alla suddivisione in molte categorie, si vedrà nel bilancio 1855; che il Belgio ha infatti una categoria per ogni legazione; che del resto la commissione persiste nelle due categorie, distinzione che è fondata sopra una ragione di fatto.

Depretis: Quando ci saranno tante categorie quante legazioni, sarà anche più facile e sicuro il controllo della camera. C'è d'altronde la questione politica e grave della legazione di Roma, che non si deve pregiudicare. Nella discussione della legge sull'amministrazione centrale si ammise che la camera aveva diritto di dividere le categorie quando lo credesse opportuno. Quanto ai cambiamenti che possono sopravvenire, si domanderanno dei crediti supplementari. Io propongo che si voti sui singoli articoli.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: La camera ha certamente questo diritto, ma credo che ora ne farebbe uso inopportuno. Se non sono oggetti della stessa natura le legazioni, non so quali lo possono essere. Quanto a controllare la politica del ministero, non sta questa nell'aver qui o là piuttosto un ministro che un incaricato, ma nel suo indirizzo generale: e se la camera vuol giudicarle può suscitare una discussione ogni qualvolta lo creda. Dichiaro però altamente che avrei amato non si fosse ora toccata la questione religiosa; ma giacchè fu essa sostenuta dall'onorevole conte Solaro e dai deputati della sinistra, il ministero certamente non si ritira. Il ministero non ha mai tentennato; le negoziazioni con Roma fanno parte di un sistema che abbraccia tutta la politica europea: il ministero rispetterà il voto della camera, se avesse a ferire questo sistema, ma, ripeto, non si perita a sottoporlo al giudizio di lei e del paese.

Se la divisione avesse da deportare un'economia, dico la verità che sagrificherei anche lo spirito dell'art. 4 della legge 29 marzo; ma essa avrà anzi un effetto contrario. Nella discussione del bilancio della guerra, l'onorevole deputato Valerio, che mi rincresce di non vedere al suo banco... (*Valerio*, che è seduto dietro il ministro, al posto dei segretari: Son qui) Ah, io non poteva vederlo... (*ilarità*) voleva che la categoria fosse divisa in altrettanti quanti erano i corpi; ma il ministro della guerra, colla sua ordinaria franchezza, osservò che ciò non sarebbe stato opportuno, giacchè, non potendo più aver luogo compensi, si sarebbero fatte certo minori economie. La camera fu persuasa di questa spiegazione e credo anche l'onorevole preopinante. (*Valerio fa segni di denegazione*) Quando il bilancio sarà votato 12, 15 mesi prima che vada in attività, sarà pur facile che sopravvengano molte spese diplomatiche giustificabili. Se le categorie allora saranno divise, il ministro dovrà pur venire a domandar altrettanti crediti supplementari. Io mi oppongo dunque nell'interesse delle finanze. Se si tien dietro al movimento parlamentare del Belgio, si vedrà che tempesta di crediti parlamentari piove sul suo parlamento, tanto che il primitivo bilancio non è più che un calcolo presuntivo.

Depretis: La camera nel bilancio dei lavor pubblici volle pure una categoria quante erano le strade reali. Per giudicare della politica del ministero, mi par poi molto meglio il cogliere l'occasione di una discussione periodica; altrimenti, si corre pericolo di dover sancire dei fatti compiuti, malgrado talora un'opinione diversa e contro la dignità del potere legislativo. Di denari poi quanto più ce n'è tanto più se ne spende; mentre colla suddivisione le economie naturali alla fine si ritrovano. Quanto al ministro della guerra, ci spaventò con un formidabile quadro di operazioni di contabilità che si sarebbero dovute fare stante l'esercizio già innoltrato, e la discussione si rinnoverà pel bilancio del 1855. Qualunque poi sia la divisione delle categorie, mi pare che il ministero

---

poi un solo il conquistatore, sieno più, appare di certo che i romani non divennero signori tranquilli del paese se non all'età di Augusto, e che trovatolo fertile, lo chiamassero, secondo ci attesta Solino, granaio di Cerere (*Horreum Cereris*), e che per conseguenza ponessero ogni studio nel difenderlo e nel conservarselo.

I romani dividevano la Mesia in due parti, cioè in Mesia superiore o in Mesia inferiore (*Moesia superior et inferior*). La Mesia superiore stendevasi dal monte d'Oro, diramazione dello Scardo e dalla Sava a levante, chiusa a settentrione dal Danubio e a mezzodì dalla catena dello Scardo (*mons Scardus*), fino al fiume Tzibru (*Ciabrus*), conforme asseriscono alcuni, e tra gli altri Cluverio nella sua introduzione alla geografia. Altri invece sprolungano l'estensione della Mesia superiore sino al Iantra (*Iatrus*) secondo Giornande, sopra il qual fiume trovasi Nikoup ch'è l'antica *Nicopolis ad Hemum* e *ad Iatrum* da non confondersi colla odierna Nicopoli sul Danubio, ch'è l'antica *Nicopolis ad Istrum.* La Mesia inferiore confinando a settentrione col Danubio e a mezzogiorno col monte Emo (*Hemus*) o Balkan, partiva dal luogo ove terminava la superiore e giungeva sino al mare.

La Mesia, come appare dal già detto, era montagnosa a ponente, piana a tramontana verso la Sava e il Danubio, e a levante verso il mar Nero: la massima larghezza era di centottanta miglia, la lunghezza di quattrocento ottanta, come puossi vedere dalle carte migliori. L'abitavano popoli di diverso nome, cioè i mesii tra la Drina e la Morava (*Margus* o *Brengus*), fiume che trae le sue scaturigini dall'Orbelo, il più alto culmine dell'Emo, e si versa nel Danubio. A mezzogiorno de' mesii e nelle parti più montane stavano i *dardani*: quindi a levante di questi i *trerii*, poi i *denteleti* o *denseleti*, alle falde settentrionali dell'Emo, indi tra l'Emo e una catena secondaria dello stesso, i *crobizi*, a settentrione dei quali stavano i *geti*, i quali giungevano sin là dove il Danubio al di sopra di Rassova, che sembra posta ove le carte degli antichi segnano *Succidava*, sale a tramontana, per volgersi, ricevute le acque del *Sereth* (*Ararus*) e del Pruth al mare. Quest'ultima regione, cioè da dove il Danubio volgesi a settentrione sino alle sue foci nel mare, i romani chiamavano Scizia minore (*Scithia minor*) patria del filosofo Anacarsi, e le carte buone segnano anche il luogo dove Dario d'Istaspe edificò un ponte quando volle portar guerra agli sciti. Questo ponte la carta di Bruè lo segna fra *Naviodonum* ed *Aegissus*, il qual ultimo luogo sembra sorgesse ove ora è Issatchi o Issatzcha, presso a cui succedette nella presente guerra il primo combattimento tra i turchi ed i russi.

Terre e luoghi cospicui moltissimi annoveransi nella Mesia, ma frequentissimi si ritrovavano presso il Danubio. Quivi sorgeva *Singidunum*, Belgrado, edificata dai romani, *Senderovia*, Semendria, *Tricornium* e *Viminacium*, le quali contrastano gli scrittori sieno la terra di Columbatz: *Orachum* sulla Drina, secondo Busone nelle note alla introduzione della geografia di Cluverio, ma non segnata sulla carta di Bruè: e se in queste cose anche a me è lecito sporre l'opinion mia, credo che non già sulla Drina, ma non molto propinquo alla riva destra della Morava fosse questo luogo: che *Horreum Margi* si chiamasse prima e corrottamente poscia *Orachum*, ed ora Orach: *Naissus*, oggi Nissa, patria di Costantino: *Scupi* in riva al fiume *Vardarius* o *Axius* (Vardar), detta di poi *Giustinanea* ed oggi Uskucp o Scopia nella Romelia: *Viciternum* in riva al fiume *Ira*, oggidì Ibar, pur esso nella Dardania, chiamata presentemente Vouzitrin nel Kruchovatz: *Ulpia Pantalia* detta poi *Giustinianea Secunda*, e finalmente nel paese dei *triballi*, in riva ancora al Danubio, *Ratiaria* o *Rataria*, non lontana dal posto ove presentemente sorge Viddino, ove alcuni credettero erroneamente fosse il già ricordato *Viminacium*.

Ciò quanto ai luoghi della Mesia superiore: nella inferiore, *Sardica*, oggi Sofia o Triaditza, nella quale città l'anno 347 si radunarono 250 vescovi latini e 80 greci a concilio, che poi si disciolse, essendo i latini andati a Filippopoli (oggi Felibè); *Oescus* in riva al fiume di questo stesso nome, oggi chiamato Isker, *Novae*, di cui parecchie ve ne avea dello stesso nome presso al Danubio; *Durostorum* o *Durostolum*, *Marcianopolis*, così chiamata da Marciana, sorella di Traiano, come leggiamo in Ammiano Mercellino: *Nicopolis ad Iatrum* o *ad Hemum*, dove fu sconfitto l'anno 1396 l'imperatore Sigismondo, o, secondo gli annali turchi, l'anno 794 dell'Egira, che allora sarebbe il 1392; ed è Nikoup, come fu ricordato di sopra.

Frequenti poi erano le città della Mesia inferiore, e specialmente in quella contrada che Scizia minore era detta, ed oggi Dobrugia.

Cluverio fa menzione di una *Sarpedonia* che ora non possiam chiaramente sapere ove si trovasse, avvegnachè parecchi scrittori parlino di un *litus sarpedonium*, ove il mare era assai procelloso. Così pure sul Ponto sorgeano *Dionysiopolis*, forse ove ora è Kavarna che Giovio e Ferrario confusero con Varna *Timogetia*, che non è chiaro ove sorgesse, *Tomi*, celebre per l'esilio di Ovidio presso *Odessas*, come si scoperse testè, e non sopra *Stratona*, altra città in riva al mare, e finalmente *Constantiana*, per tacer d'altre, che credesi sia la moderna Kustendje.

Conquistata la Mesia dai romani, Augusto la aggiunse alle Pannonie, Tiberio la innalzò a provincia, e aggiuntavi l'Acaia e la Macedonia, la diede in governo a Poppeo Sabino e poscia a Latinio Pando. Sorte le guerre civili tra Ottone e Vitellio, la Mesia fu invasa dai rossolani, i quali furono sconfitti da Aponio Saturnino, che nella provincia era prefetto. E volendo tralasciare di discorrere delle vicissitudini delle legioni romane che nella Mesia avevano stanza, diremo soltanto che se vi fu contrada che mai non potesse aver riposo, fu questa, stante che la vicinanza dei daci e dei sarmati, non mai domi, la facevano sempre campo alle loro incursioni, a cui se si aggiunge la licenza militare delle legioni che quivi dimoravano, ne conseguitava che ogni dì più si mostrasse necessario un nuovo ordinamento, al che, come vedremo, provvide Ulpio Traiano.

Pierluigi Donini.

debba curare sempre egualmente l' economia ; e i crediti supplementari daranno sempre occasione al controllo del potere esecutivo. Io persisto nella mia domanda.

La camera vota in favore della rifusione in una delle due categorie proposte dalla commissione.

Borella propone la soppressione di L. 30[m. portate a calcolo per l'eventualità di una legazione in Russia. Non è nel momento in cui le potenze alleate hanno ritirato il loro ambasciatore da Pietroborgo che noi dobbiamo prevedere quest' eventualità.

Daziani: La camera ha sempre gli anni scorsi votata questa somma , adottato cioè il principio della convenienza dello stabilimento di questa legazione , quando lo richiedessero gli interessi del paese.

Biancheri avverte all' interesse de' nostri negozianti di grano , avendone la Russia fatte sequestrare grosse partite.

Dabormida : La Russia ha dato affidamento di pagamento del grano ad alcune nazioni. Le escluse non lo possono certo per un motivo politico, giacchè con noi v' hanno anche i mercanti greci. So che siano stati esclusi quelli che non diedero ancora ricorso ed ho infatti date istruzioni in proposito al nostro console di Odessa. Ma ognun vede non convenir ora che si dica non voler noi aver nessuna relazione colla Russia.

Valerio : Questa emergenza dei grani è grave ed io voleva appunto chiamare sopra di essa l' attenzione del signor ministro. Quanto alla legazione il ministero dovrebbe sempre venir a chiedere al parlamento un supplemento di assegno, perchè le 30m. lire non bastano. Osservo poi che se abbiamo potenze amiche , non possiamo però dir alleate la Francia e l' Inghilterra più di quella che nemica la Russia.

Depretis insiste sulla votazione per articoli.

Cadorna C. : L' economia proposta dalla commissione è complessiva su tutte le categorie e non saprebbe essa ripartirle.

Cavour C. : La votazione per articolo ha ora perduto ogni significato legislativo, dacchè la camera ha votato per una sola categoria.

Ratazzi : Le votazioni si fecero sempre per categorie, salvo a ciascuno il far proposta di riduzione sui singoli articoli.

Valerio : Credo che sia un diritto prezioso della camera quello di poter votare per articoli. Il diritto degli storni è eccezionale.

Mellana : Il governo potrà ancora fare storni legalmente , ma dovrà pure tenere qualche conto anche del voto della camera.

Ratazzi : Tanto è vero essersi sempre votato per categorie e fatte su queste le riduzioni che anche gli onorevoli preopinanti riconoscono al ministero il diritto di fare storni, pur contro il voto della camera sui singoli articoli, altrimenti sarebbe tolto lo scopo della legge.

Revel : Questa discussione si fa per la legazione di Roma. Alcuni vogliono farla dipendere dalla somma, altri no. Io propongo quindi il seguente ordine del giorno : « La camera, ammettendo che l'assegno per la legazione di Roma sia portato alla somma domandata dal ministero, passa alla votazione della categoria. » *(No! no! segni di dissenso)*.

Il presidente prende a leggere gli articoli della categoria.

Depretis domanda che la somma della legazione d'Austria sia ridotta a L. 30 mila , necessaria per gl'impiegati in aspettativa.

Dabormida: Bisognerebbe allora mettere lire 30,500.

Depretis consente.

Questa riduzione è dalla cameraa grande maggioranza respinta.

Mellana (sull' articolo *Legazione di Francia*) : Siccome fu fatto carico alla camera e specialmente alla sinistra di voler menomare la diplomazia, così è bene che il paese vegga cosa si spende per essa. Il Belgio non spende che 45,000 franchi per questa legazione; il Piemonte 120,000; ed il Belgio ha certamente colla Francia maggiori interessi che noi.

Dabormida : Dalle 120,000 bisogna dedurre lire 30,000 d' introiti del consolato. Il Belgio poi creò di fresco la sua diplomazia ; e per noi si tratta di mantenerla . Accennerò solo ad un fatto. C' era già a Parigi un ministro plenipotenziario (*Una voce* : Collegno) di cui tutti conoscono e il merito e la modestia. Ebbene dovette abbandonare quella città perchè collo stipendio del governo non poteva far fronte ai suoi impegni, benchè incline per natura a molta moderazione di spese. Vegga la camera ora se la somma sia troppo ristretta.

Borella : Non abbiamo più nella corte il lusso , i paggi, i mantelli di velluto del governo assoluto; abbiamo ridotti gli stipendi dei ministri e dei primi presidenti a 15,000 lire, e non abbiamo toccati quegli degli ambasciatori ; sicchè l' ambasciatore di Francia avrà cinque volte più del suo superiore immediato il ministro degli affari esteri.

Dabormida: Gli stipendi furono ridotti a 12,000, 8,000 e 6,000 lire ; il resto è a titolo di rappresentanza. Non deve lo stato mettere i propri impiegati nella condizione di dover sagrificare del proprio.

Mellana dice non potersi calcolare come minori spese i diritti di cancelleria. Allora le spese si ridurrebbero alla differenza fra il bilancio attivo ed il *passivo*.

Cavour C. : In verità questo bilancio è quello su cui si sono fatte le maggiori riduzioni. Nel 1847 era di 800,000 lire, ora non è che di 400,000. Se andassimo più in là metteremmo i nostri incaricati in una posizione poco decorosa. Il ministro del Belgio a Parigi non ha, è vero, che 45,000 fr., ma egli è anche sempre invitato e non invita mai nessuno. (*Ilarità*) A Londra l'ambasciatore del Belgio ebbe la fortuna di sposare la figlia di un ricchissimo banchiere, altrimenti gli si sarebbe pur dovuto accrescere lo stipendio. Mi pare inopportuno voler menomare il decoro della nostra diplomazia, nella circostanza attuale in cui pure forse la nostra può esser chiamata ad importanti uffici.

Deviry dice che si potrebbero forse far riduzioni sul numero delle legazioni ; quella del Brasile, della Spagna, del Belgio, ma che, se si vuole avere una diplomazia, ed ora è necessaria, bisogna anche pagarla.

Depretis propone che l'assegno per la legazione di Russia sia ridotto a 10,000 lire.

La camera non approva.

Il presidente : *Legazione di Roma*.

Voci : A domani ! A domani !

La seduta si scioglie alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Troviamo in una corrispondenza tedesca le seguenti indicazioni sulla malattia di Pio IX :

S. S. è ammalato seriamente, ma si parla della sua indisposizione come se fosse semplicemente una febbre di raffreddore. Ma siccome il ritorno degli insulti epilettici che avevano minacciato grave pericolo alla sua salute nella gioventù, richiesero una cacciata di sangue, pare che vi fossero gravi timori atteso la corpulenza dell'ammalato, la stagione attuale, e l' avvicinarsi dell' epoca critica dell'età avanzata. È notevole che queste notizie vengono commentate in sensi assai diversi. Mentre gli uni si abbandonano ad ogni sorta di congbietture, tutti quelli che stanno in stretti rapporti col palazzo apostolico assicurano che la cosa è insignificante, e non merita alcuna attenzione. Dall' altra parte si assicura che furono necessarie due forti cacciate di sangue, e non soltanto una piccola sottrazione.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Al parlamento inglese venne presentata una dimanda di crediti supplementari per le armate di terra e di mare. Il credito dimandato per la marina si eleva a 114 milioni la cui terza parte applicabile al trasporto delle truppe, dei cavalli e del materiale. Il numero dei soldati inglesi trasportato sino adesso si eleva a 25000 uomini.

Il *Times* calcola che il trasporto di ciascun soldato, cavallo e munizioni comprese costa allo stato 2500 franchi.

I crediti supplementari per l'armata di terra hanno per base un nuovo aumento di 14799 uomini i quali aggiunti ai 25000 già anteriormente votati portano l'armata inglese a 142776 uomini vale a dire 40,493 più dell'anno scorso. Il complesso dei crediti dimandati è di 139,896,575 franchi.

— La risoluzione di elevare la misura dello sconto fu respinta dai direttori della banca, ma soltanto ad una voce di maggioranza.

— Si scrive come cosa positiva tanto da Vienna che da Londra che l'operazione finanziaria affidata al signor Czoernig è riuscita perfettamente. Non si conoscono i dettagli ma si sa che il signor Czoernig aveva per missione di procurare al governo austriaco una somma importante contro l'ipoteca o la vendita d'una parte delle ferrovie dello stato.

— Il bombardamento di Odessa fu ufficialmente comunicato alle due camere inglesi. Intorno a questo che noi abbiamo avuto già per dispaccio telegrafico il *Moniteur* così si esprime :

« Un attentato contro il diritto delle genti era stato commesso dalle autorità militari di Odessa. Lo scopo degli ammiragli dovea essere di castigarne gli autori. Questo scopo fu raggiunto e non oltrepassato. È sulla parte militare della città di Odessa sui suoi stabilimenti di guerra che i nostri marinai concentrarono i loro fuochi; e l'Europa ammirerà con quale scrupolo d'umanità, con quale precisione di movimenti essi mantennero la lotta al di fuori della città mercantile e risparmiarono ogni danno ai bastimenti di commercio come anche alle proprietà dei neutri.

« Agendo con questa misura e con questa generosità, l'ammiraglio francese si conformò alle istruzioni generali che aveva ricevute, dietro la volontà dell'imperatore, e che gli prescrivevano di aver riguardo alle città aperte. »

— Il signor Gladstone annunziò alla camera dei comuni che le flotte riunite dopo il bombardamento di Odessa si recarono a Sebastopoli.

PRUSSIA

Scrivesi da Berlino il 2 maggio :

« Il console di Prussia a Bukarest sta per lasciare la Valacchia, malgrado gli sforzi del signor Budberg per ritenerlo al suo posto. Pare altresì che il console di S. M. a Jassy (Moldavia) sia per cessare dalle sue funzioni.

« Il governo russo ha niente trascurato per rendere solenne il servizio funebre che fu celebrato a Pietroborgo in onore del generale di Rochow ministro di Prussia , morto nell' esercizio delle sue funzioni. Vi assistevano l' imperatore in uniforme prussiano , i granduchi suoi figli e la stessa imperatrice seguita dal reggimento che porta il suo nome.

« Fu naturalmente creduto a Pietroborgo che questo atto farebbe gran caso a Berlino , e rialzerebbe l' influenza del partito russo , assai scoraggiato dopo la segnatura del trattato d'alleanza coll' Austria. Ma la ratificazione del trattato attesterà a Pietroborgo che la Prussia intende seguire una politica conforme a' suoi interessi e agli obblighi assunti colle potenze firmatrici dei protocolli di Vienna. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma. Il 21 aprile una parte della squadra inglese composta di 12 vascelli e vari bastimenti di ordine inferiore, è venuta a gettar l'àncora a Elfsnobben, stazione vasta e sicura al mezzodì di Stoccolma, donde è appunto partita nel 1630 la flotta che portava in Germania le armate di Gustavo Adolfo. Il 24 l' incaricato d'affari d'Inghilterra e il ministro di Francia sono andati a far visita all'ammiraglio Napier e la sera l'ammiraglio li accompagnò alla capitale.

Sir C. Napier, che aveva corteggiato il re di Danimarca, non si mostrò meno cortese verso il re Oscar. Ebbe un'udienza con esso lui di un' ora. E dopo aver assistito ad una colazione, durante la quale tutti i membri della famiglia reale gli usarono i più gentili riguardi, l'ammiraglio è tornato a Elfsnobben sopra un vapore messo a sua disposizione dal re, e domani la squadra deve levare l'àncora.

In tutti questi giorni, malgrado la distanza, moltissime persone recaronsi a vedere la squadra e manifestarono liberamente le loro simpatie.

(*Moniteur*)

SPAGNA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Madrid, 26 aprile , che colà correva voce avere l'imperatore di Russia fatto un prestito di 50 milioni di reali (12,500,000 fr.) al conte Montemolin , perchè facesse un' invasione in Ispagna , onde divergere l'attenzione degli alleati. In quei giorni la polizia di Madrid ha arrestato un suddito russo per nome Wolf di Romelong, che si era reso sospetto di mene carlistiche. Si assicura che il conte Galen, inviato prussiano, abbia fatto dei riclami in favore dell'arrestato.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 5 maggio :

« Notizie telegrafiche recano da Bukarest , in data del 2, quanto segue :

« I turchi, che si avanzano verso Craiova, hanno pubblicato da Boilesti un proclama assai tranquillante. Non perseguiteranno alcuno in causa delle sue opinioni politiche ; ognuno potrà tener dietro alle ordinarie sue occupazioni. Provvigioni e tutti gli oggetti che possono occorrere ai soldati saranno pagati in contanti. Hanno fatto distribuire ai contadini che erano stati spogliati di tutto e mancano del necessario, 3000 chilo di grano turco. Il vescovo di Craiova andrà loro incontro sino a Rabanesci alla testa di una deputazione di boiari. Da questa mattina s'incomincia a parlare anche dello sgombro della grande Valacchia.

Dietro rapporti pervenuti da Odessa a Vienna, in data del 28 aprile , correva colà voce che la flotta russa era sortita da Sebastopoli il 24 o il 25 aprile. »

Si scrive al *Wanderer* da Craiova 28 aprile :

Sia lodato Iddio, ora respiriamo più liberamente. Gli ultimi cosacchi ci hanno abbandonato nella notte dal 16 al 17 inseguiti dalle maledizioni del basso popolo e dallo scherno della gioventù divenuta sempre più ardita negli ultimi giorni. La loro ritirata fu una vera fuga, imperocchè nella sera del 16 si diceva generalmente che i turchi sarebbero giunti il giorno appresso. All'imbrunire si voleva averli veduti sulla riva destra del Sciul alla distanza di mezz'ora, e probabilmente gli ultimi russi non avevano voglia di sostenere contro di essi un combattimento per le vie. Ma i turchi non sono arrivati neppur oggi e non havvi alcun indizio che abbiano ad occupare Craiova. Quei turchi che il 25 furono veduti presso Pradilla non erano che 25 uomini a cavallo, dei quali alcuni si fecero vedere ieri presso Oreasa sulla riva destra del Sciul. Alcuni giovani si avvicinarono ai medesimi e li assicurarono che nella città non eranvi più russi, in seguito a che i turchi si ritirarono per farne rapporto al loro comandante. Anche quei turchi che raggiunsero nella sera del 24 la retroguardia dei russi presso Sciul e fecero loro patire la perdita di 50 uomini, non erano che l'avanguardia di una truppa ragguardevole che si era messa in moto da Pojana probabilmente non per inseguire i russi, ma per riconoscere le posizioni.

Dopo quello scontro al Sciul, nel quale caddero anche molti turchi , questi ultimi non fecero più alcun movimento alle spalle dei russi ; e i turchi non si avanzarono molto da Calafat nell' interno del paese.

Invece giunsero anche oggi notizie dal distretto di Romanat, secondo le quali diversi scontri sanguinosi ebbero luogo fra i russi che si ritirano e le torme di Bascibuzuk , che si aggirano sopra diversi punti della riva sinistra del Danubio.

La tranquillità non fu turbata nella nostra città. Fu istituita secondo il desiderio degli abitanti una commissione provvisoria , la quale dirige, cogli impiegati amministrativi e di polizia rimasti, gli affari sino al ritorno della deputazione mandata a Calafat ; il popolo ubbidisce volontieri alle sue disposizioni. Lo spavento e le angoscie cessarono, e ciò è una prova che erano prodotte artificialmente, e che i russi contribuivano a nutrirle.

Nella campagna la tranquillità non fu turbata in alcun luogo. Per l'eccellente organizzazione della polizia e delle guardie dei villaggi da 25 anni non esistono più tende di ladri nel paese. I nuovi crociati che erano qui giunti da Bukarest col principe Milosci avevano incominciato anche qui a perturbare la sicurezza ; ma dopo che dagli abitanti di Rosta furono presi sette di essi , gagliardamente bastonati e consegnati legati al comandante russo , si presero le opportune misure, perchè non si rinnovassero simili eccessi. Ora siamo liberati da questa piaga.

Lettere giunte oggi da Calafat annunziano che verso la metà del mese venturo il generale Maghieru è aspettato da Costantinopoli in qualità di governatore civile e militare della piccola Valacchia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Arrivi. È giunto in Genova Nicolò Tommaseo accompagnato da Antonio Manzoni, che fu già ministro della repubblica romana. Tommaseo è infermiccio e quasi cieco, e dicesi che amerebbe fissare il suo soggiorno costì.

— È arrivato a Torino l'egregio economista, conte Arrivabene, dimorante da molti anni nel Belgio.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 maggio.

La nota rettificativa di ciò che avvenne ad Odessa, oggi inserita nel *Moniteur*, è soddisfacente perchè essa prova che la cifra dei morti e dei feriti nell'attacco di Odessa è minimo.

Il *Moniteur* fa conoscere in modo ufficiale che non vi ebbe sbarco di truppe e nondimeno a Londra alla camera dei comuni lo si era annunciato dietro un dispaccio di Belgrado. Ciò avviene che quel dispaccio emanava da un bascià ed in generale i dispacci turchi sono erronei come la maggior parte delle asserzioni del *Journal de Constantinople*. Ecco come talvolta avviene ai corrispondenti di dover dar notizie erronee.

I giornali tedeschi guidati dall'ardore della loro immaginazione scrivono cose che non possono aversi in alcun conto. L'illusoria e ridicola amnistia austriaca è un tema per i loro cantici e s'immaginano essere questo un pegno accordato alla politica dell'occidente ed un primo passo di un'attiva cooperazione. S' immaginano poi anco che l' imperatore stia per attaccare i russi. Lasciamli pure nelle loro illusioni e solo serva questo a premunire i lettori contro ciò che viene da quelle parti; anche i dispacci di quella provenienza devono essere accolti con somma cautela.

Qui produsse molta sensazione la notizia della formazione di due campi, l'uno di 50,000 uomini a Marsiglia , l' altro di 100,000 fra Montreuil e St-Omer nel triangolo che tocca per un vertice anche a Boulogne, e dove si accampò altra volta la grande armata. Il governo però fece assai bene a non dare a quel rassembramento di truppe il nome di campo di Boulogne, come fece benissimo di premunirsi contro gli avvenimenti e d' essersi preparata un' armata di riserva. Questi campi però evidentemente non ponno farsi colle classi che sinora sono sotto le armi. Bisognerà dunque prendere i 60,000 uomini che ancor restano della classe del 1853 , e chiamarne circa 100,000 sul 1854.

Dicevasi quest' oggi che questo appello delle classi del 1854 sarebbe stato fatto tostochè le operazioni relative ai consigli di revisione sarebbero terminate. Qui non ista il tutto. Gli inglesi dal loro lato prendono misure non meno formidabili. Voi avrete veduto che sir James Graham annunciò alla camera dei comuni, dimandando 150 milioni per supplire al servizio navale e della guerra , che 25,000 uomini e 2,500 cavalli erano già partiti per l'Oriente, e che questo numero stava per essere raddoppiato.

Un russo di alto rango, il conte Lazzareff, uomo molto eccentrico marito d'una dama che si collega colla casa di Curlandia fu arrestato ad Anteuil. Vennero visitate le sue carte e sarebbe stato espulso dalla Francia senza prima passare qualche ora in carcere se avesse saputo conservare quella calma e quella convenienza che non dovrebbe mai abbandonare un uomo ben educato. Ma sembra che abbia tenuto collo stesso prefetto di polizia tale un contegno che si trovò di mandarlo qualche tempo a Mazas. Dopo questa lezione fu espulso dalla Francia, perchè infatti nulla erasi trovato che lo potesse compromettere.

Null' altro quest' oggi. La piccola borsa fu impressionata dall' articolo del *Moniteur* ed era eccessivamente debole.

Prima di finire voglio dirvi quanto io trovi degno di elogio l' invenzione del telaio elettrico che devesi al signor Bonelli vostro compatriota e di cui si fecero a Lione ripetuti esperimenti. Per molto tempo in Francia non si volle credere a questa scoperta , ma poscia fu duopo arrendersi all' evidenza ed è ormai incontestabile che la scoperta del signor Bonelli figurerà con onore all' esposizione universale.

Si parla molto altresì di un' altra scoperta dovuta ugualmente ad un italiano e sarebbe l' applicazione dell' elettricità alle strade di ferro onde prevenire funesti accidenti.

Mi giunge in questo momento una lettera da Berlino che persiste ad annunciare come prossimo il ritiro del generale Bonin. A.

Dispacci della *Gazzetta Ticinese*.

Trieste 7. — L' arciduca Ferdinando Massimiliano andrà a Londra a restituire alla regina la visita fatta a Vienna dal duca di Cambridge. Probabilmente si imbarcherà sulla fregata *Radetzky*.

Vienna 6. — Le truppe austriache sono entrate nel Montenegro.

Berna 8. — Risultato delle nomine sinora note, 110 liberali e 90 conservatori ; delle altre 26 si aspettano almeno 10 liberali. La caduta del governo sembra certa. — Nomine di Zurigo : 16 treichliani (ultra-radicali), altrettanti conservatori , e 109 liberali.

Dispacci elettrici

Parigi, 10 *maggio.*

Amburgo , 9. Le flotte hanno abbandonato Elsnappe.

Le ostilità sono imminenti. Due vascelli inglesi hanno raggiunta la flotta.

Trieste, 9 *maggio.*

Costantinopoli, 1°. S. A. I. il principe Napoleone è arrivato.

I greci non compromessi e non partiti possono rimanere.

Atene, 2. Gli insorti ottennero successi presso Tricala e Raoditza. Cresce il numero dei pirati.

Bombay, 14. Si assicura che il kan di Kiva , il re di Persia e il re di Bokkara abbiano conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva. A Bourma avvennero disordini.

Cina , 25 *marzo*. Disfatta degli imperiali. Le truppe del generale Henny Gang hanno disertato le loro bandiere.

Borsa di Parigi 9 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	65 30	65 55
4 1[2 p. 0[0 .	92 »	92 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	79	» 79 40
1853 3 p. 0[0	49	» 49 25
Consolidati ingl.	87 7[8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

I soci intervenuti all' adunanza generale del giorno 8 corrente non essendosi trovati in numero sufficiente per deliberare sopra le proposte modificazioni degli Statuti, sono riconvocati allo stesso oggetto pel giorno 19 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sede della Società.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d' ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi. in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

LA CERERE
Società Anonima di Panificazione

Si previene il pubblico che oltre alla Panatteria già aperta in casa Masino Ferroggio, a datare da martedì 9 corrente sarà in esercizio altra simile Panatteria, in casa Cavalli, a Porta Nuova, a sinistra dello Scalo, sotto i portici.

Il prezzo del pane continua ad essere per il pane bianco fino di prima qualità centesimi 55
Pane casalengo . . . . » 45

Dalla sede della Società, alli 6 maggio 1854.

Il Direttore Gerente
Avvocato Coll. BOGGIO.

40 PREMJ del valore eguale di L. tosc. 3,708,000
possono vincersi acquistando un Biglietto
DELLA
GRANDE LOTTERIA TOSCANA

AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° OTTO ESTRAZIONI, nelle quali saranno estratti N° 258 PREMI formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi *del valore insieme di*
L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor ADRIANO BARGELLINI, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. BASTOGI E F.
Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

SPALLA GEROLAMO
Negoziante da Cappelli
Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose*, da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana: *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet*, e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

Vendita in Ghemme

Di TRE MOLINI A GRANO riducibili a qualunque opificio, con acqua sicura, posti sulla strada provinciale Valsesia.

Far capo al signor *Falcone* capitano in detto paese.

GRANI di SANITÀ
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:
TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.
NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

In vendita
presso la Tipografia di GIUSEPPE NANI, Casale.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
DELLE SCUOLE ELEMENTARI SUPERIORI
DEL REGNO
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE

Tratte dai migliori Scrittori Italiani ed ordinate secondo il Programma Ministeriale 21 agosto 1853

da **EUGENIO BASTERI**
1854 — Prezzo L. 1 25.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale nell'Armata Sarda.
2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna
BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.
DIVISO IN SEI TAVOLE.
Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.
Prezzo L. 1.
Franco per la posta L. 1 10.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

CORSI E LEZIONI PRIVATE
DI LINGUA TEDESCA ED INGLESE

Dirigersi alla Librerla Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

CENNI STORICI
SUL REGIO ECONOMATO
E DEL
RIORDINAMENTO DELL' ASSE ECCLESIASTICO
SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO
ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.
Seconda edizione accresciuta dall'autore
Prezzo cent. 75.

DELLE
CONTROVERSIE PECUNIARIE
CON ROMA
dell'autore dei
CENNI STORICI SUL R. ECONOMATO
Prezzo cent. 40.

Trovansi vendibili in Torino presso l'ufficio del giornale l'*Opinione*.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.*, librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA
GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE
DEGLI STATI DI TERRAFERMA
di S. M. il Re di Sardegna
con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.
Più
Pianta geometrica della Città di Torino
colle
recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti
disegnata ed incisa
da **MAURIZIO GIULIANO**
colla scorta dei documenti ufficiali
e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

À céder

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez Messieurs DUCROCQ et CRAVERI, rue du Mont de Piété, N. 3, au 1.er

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

TIP. G. FAVALE E COMP.
—o—

TRAITÉS PUBLICS DE LA MAISON DE SAVOIE, avec les Puissances Étrangères, depuis la paix de Château-Cambresis jusqu'à nos jours (dal 1559 al 1852). Edizione Officiale, in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice generale* ed il *Sommario analitico* di tutta la collezione. Prezzo del medesimo L. 14.

Esistono presso la stessa Tipografia alcune copie dell'*intera collezione*. Prezzo, L. 86.

DIZIONARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO. Di quest'importante pubblicazione, che volge ormai al suo termine, sono già uscite 97 dispense (lett. St.)

Mediante la ristampa di alcuni fogli se ne potè completare un piccolo numero di copie onde soddisfare alle continue domande.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO *Giornale Ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni, ecc. ecc.* Sono in vendita le annate 1851, 1852, 1853 e 1854, in corso. — Se ne pubblica un fascicolo al mese di 80 pagine in-8° grande. — Prezzo L. 12 per annata; per quella in corso, per la provincia, L. 14.

DELLA TUBERCOLOSI IN GENERE E DELLA TISI POLMONARE IN ISPECIE. — Ricerche storiche e teorico-pratiche, ecc., del dottore cav. LUIGI PAROLA. — Opera premiata dalla Reale Accademia di Medicina di Torino, ed ornata di varie tavole; 1 vol. di più di 700 pag. in-4°, L. 15.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA, Studii dei dottori cav. L. PAROLA e prof. V. BOTTA; 1 vol. di più di 1000 pag. in-8° grande, L. 16.

DELLA RETTORICA E DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale, Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;
Vol. I Parte precettiva . . . . L. 5
Vol. II Parte storica . . . . » 4

CONSIDERAZIONI *sopra gli avvenimenti militari del marzo* 1849, scritte da un ufficiale piemontese (quarta edizione); 1 vol. in-12°, di pag. 200 circa, L. 1 80.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto, mediante *vaglia* affrancato del valore corrispondente alle opere domandate

Tipografia C. CARBONE.